Per i costruttori il Dlgs 50 non ha funzionato: «Dopo le elezioni una nuova riforma»

Appalti, imprese in rivolta: sul codice ripartire da zero

DI MAURO SALERNO

Ammesso che ci sia mai stata è ufficialmente finita la luna di miele tra i costruttori e il nuovo codice degli appalti. I segnali di insofferenza, moltiplicatisi negli ultimi mesi, sono arrivati all'acme in questi giorni. Per le piccole e medie imprese che lavorano nel mercato dei lavori pubblici neanche il decreto Correttivo varato lo scorso aprile, nel tentativo di correggere in corsa le difficoltà incontrate sul mercato da operatori e stazioni appaltanti, ha dato i frutti sperati.

«Le difficoltà del mercato edilizio sono gli occhi di tutti e il nuovo codice non solo non ha aiutato gli investimenti ma sta contribuendo in modo determinante a frenare la capacità di spesa degli enti», attacca Gabriele Buia, da poco rieletto al vertice dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori che pure aveva condiviso e supportato i principi ispiratori della riforma. Buia dà atto degli sforzi compiuti dagli ultimi governi per invertire la rotta dei finanziamenti all'edilizia e mettere benzina nel settore. «Non sono i finanziamenti il nostro attuale problema - spiega - ma la capacità di trasformare le risorse in cantieri». Il presidente dà voce al malcontento (eufemismo) diffuso nella vasta base di piccoli e medi imprenditori fiaccati dalla crisi e dalla burocrazia che continua a caratterizzare le procedure di gara, a dispetto delle attese legate all'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti (Dlgs 50/2016). E ricorda che «la ripresa economica c'è, non si può negare. Il Pil italiano quest'anno forse crescerà anche di più dell'1,5% stimato dal governo. L'unica componente che non cresce sono le costruzioni che secondo gli ultimi dati Istat nei primi nove mesi dell'anno hanno perso un altro 0,1% rispetto a un 2016 da incubo».

I costruttori citano anche un altro indicatore per dimostrare che la svolta del settore ancora non si vede. Più che ai dati sui bandi, le imprese si affidano al numero di ore lavorate. Nei primi sei mesi del 2017 sono state 128,7 milioni. Un numero che vale un calo del 7,7% sullo stesso periodo del 2016 (non proprio l'anno migliore per l'edilizia italiana) e che, raffrontato al dato raccolto nei primi sei mesi del 2008 (l'inizio della crisi), significa un crollo del 46,1 per cento.

La mancata ripresa è colpa del codice? I costruttori sono convinti che la riforma certo non abbia aiutato. E per dimostrarlo fanno anche leva sulle deroghe chieste e concesse per accelerare la realizzazione delle infrastrutture previste per grandi (e piccoli) eventi. Un comportamento duramente stigmatizzato anche dal presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone. «Uno dei punti più importanti del Codice era proprio la volontà di creare un sistema che non andasse continuamente rivisto con deroghe ed eccezioni - ha detto l'ex magistrato - . Invece, noto che i casi si stanno moltiplicando. Penso al terremoto, ma anche ai mondiali di sci di Cortina e ad altre situazioni simili». Per i costruttori anche questo è un segnale evidente della difficoltà a mettere le opere in gara. «Se si continuano a chiedere scorciatoie, cosa che noi avversiamo da sempre - dice Buia - un motivo ci sarà».

Esempi specifici di norme di difficile applicazione? I costruttori citano la scelta di coniugare offerta più vantaggiosa e progetto esecutivo, la prassi diffusa di assefgnare le gare fino a un milione con il sorteggio, la stretta sui subappalti, l'intreccio di responsabilità che rende complicato il pagamento diretto ai subappaltatori, la mancanza di indicazioni sulla fase esecutiva, figlia della scelta di dire addio al vecchio regolamento appalti e della difficoltà incontrate nel varare norme attuative e linee guida per dare attuazione concreta alla riforma, rimasta (per ora?) orfana di pilastri come la qualificazione delle stazioni appaltanti e l'albo Anac dei commissari di gara.

«Non c'è più spazio per correzioni in corsa», conclude il ragionamento Buia. L'impressione è che si guardi all'apertura della stagione elettorale per chiedere con forza la riscrittura completa delle regole del gioco. «Dobbiamo azzerare tutto e ripartire dalla legge delega- conferma Buia -. I principi fissati in Parlamento erano più che condivisibili ma, forse per troppa fretta, sono stati tradotti in un codice inapplicabile». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITORNANO LE SCORCIATOIE *Grandi eventi e deroghe*

Evento	Principali deroghe al codice (Dlgs 50/2016)	Contenuto
Terremoto 2016 -Anas e scuole	Artt: 21, 23,24, 25, 26, 27, 31,32,33, 35, 36, 37, 38 40, 52, 60, 61, 63, 68, 70, 72, 73, 74, 75, 76, 79, 81, 83, 85,95,97,98,105, 157; (contenute principalmente nelle ordinanze Ocdpc nn. 388, 394, 399 e 406)	- Divieto appalto integrato; - Casi e importi della procedura negoziata, senza previa pubblicazione del bando di gara; - Numero minimo del soggetti da invitare; - Criteri di aggiudicazione; - Termini procedure.
G7 -Taormina 2017	Totale articoli imprecisato	- Casi e importi della procedura negoziata, senza previa pubblicazione del bando di gara
Universiadi 2019	Totale articoli imprecisato	- Casi e importi della procedura negoziata, senza previa pubblicazione del bando di gara; - Procedure approvazione progetti; - Termini procedurali.
Cortina 2020 - 2021	Totale articoli imprecisato	- Procedure approvazione progetti e procedure espropriative; - Casi e importi della procedure di gara; - Casi di ricorso al PPP;

Fonte: Ance

TAR

In 18 mesi 6.404 ricorsi Stretta senza effetto

Le discussioni saranno anche diventate molto più rapide, come ha ricordato il presidente del Consiglio di Stato Pajno, pochi giorni fa, segnalando che in materia di gare pubbliche nel 2013 i Tar impiegavano 331 giorni per arrivare a sentenza, mentre ora la media è di 78. Resta però il fatto che, a dispetto degli argini alzati anche con la riforma del 2016, la litigiosità del settore è rimasta inalterata.

A dimostrarlo sono i dati citati dal sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri in rispsta a un'interrogazione sui ricorsi presentati nel settore dei lavori pubblici dopo l'entrata in vigore del Dlgs 50/2016. Risultato: nulla è cambiato. Nei 18 mesi precedenti alla riforma (tra il 6 ottobre 2014 e il 18 aprile 2016) il Governo ha contato 6.386 ricorsi tra Tar e Consiglio di Stato. Nei 18 mesi successivi (19 aprile 2016-30 ottobre 2017) ne sono stati depositati 6.404. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antimafia, gare a rischio caos per i consorzi

Rischio ingolfamento gare a causa delle nuove regole antimafia per i consorzi. A far scattare l'allarme nel settore è una norma, anzi la cancellazione di una norma, prevista dalla riforma del codice antimafia (legge 161/2017, articolo 27) entrata in vigore lo scorso 19 novembre. Si tratta della regola che prevedeva l'obbligo di chiedere la documentazione antimafia ai soci dei consorzi con quote di capitale superiori al dieci per cento. Con la riforma quel tetto minimo è sparito. Con il risultato di estendere a tappeto le verifiche a direttori tecnici, rappresentati legali e agli eventuali altri componenti del consiglio di amministrazione di società e soggetti possessori di quote pure infinitesimali di capitali consortili.

«Il rischio - hanno spiegato i rappresentanti di Legacoop, nel corso di un convegno sul nuovo codice antimafia organizzato dal consorzio Integra a Bologna - è di mettere un'altra zeppa nelle procedure di assegnazione delle gare, costringendo le stazioni appaltanti a effettuare verifiche su centinaia di soggetti dotati magari di nessun potere decisionale sul consorzio in questione». Non solo. Per come è scritta, la norma ora sembrerebbe coinvolgere anche le tutte le imprese partecipanti al consorzio, anche quelle prive di interesse per l'appalto specifico e dunque non coinvolte in gara. Per le imprese del settore, se l'interpretazione fosse questa, si tratterebbe di un'evidente sperequazione rispetto alle altre società di capitali dove le (sacrosante) verifiche antimafia vengono ristrette a un numero limitato di soggetti significativi. Su questo punto Legacoop ha già sollecitato il Governo chiedendo di chiarire l'interpretazione della norma e ha chiesto un parere legale che evidenzia come, in ogni caso, la novità normativa dovrebbe essere applicata alle gare bandite dopo il 19 novembre e che, comunque, il rischio di verifica a tappeto deve considerarsi escluso per i consorzi iscritti (o che hanno fatto domanda di iscrizione) alle white list. «Mi sentirei di escludere - ha spiegato durante il convegno Marco Dugato, ordinario di diritto amministrativo all'università di Bologna - anche che l'estensione delle verifiche possa riferirsi alle consorziate non interessate all'appalto. Non può essere questa la ratio della norma».

Più di un'obiezione è poi stata sollevata sulla scelta di estendere le misure di prevenzione speciale, previste dal codice antimafia, anche ai semplici indiziati di reati contro la Pubblica amministrazione. Scelta su cui ha sollevato perplessità anche lo stesso numero uno dell'Anticorruzione Raffaele Cantone. «Si tratta di norme che creano disorientamento e nuovi costi a carico delle imprese sane che saranno spinte a forme di compliance difensive solo per dimostrare di aver fatto qualcosa», ha sottolineato Vittorio Manes, ordinario di Diritto penale all'università di Bologna. «Anticipare i verdetti alle fasi indiziarie rischia di avere effetti devastanti sulle imprese - ha concluso il presidente di Legacoop Mauro Lusetti -. Se le sentenze, come spesso accade non confermano le ipotesi indiziarie per questo tipo di reati, chi restituisce i posti di lavoro e le imprese che nel frattempo saranno andati distrutti?». ■ **Mau.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE Edilizia e Territorio
edilizia@ilsole24ore.com
GRUPPO 24 ORE

SETTIMANALE DI MERCATI & PROGETTI, NORME, APPALTI
Direttore responsabile: GUIDO GENTILI
Vicedirettore: GIORGIO SANTILLI
Proprietario ed Editore: Il Sole 24-Ore S.p.A.
Presidente: Giorgio Fossa
Vicepresidente: Carlo Robiglio
Amministratore delegato: Franco Moscetti

A cura di:
Alessandro Arona
a.arona@ilsole24ore.com
0630227602

Massimo Frontera
m.frontera@ilsole24ore.com
0630227664

Alessandro Lerbini
a.lerbini@ilsole24ore.com
0630227618

Mauro Salerno
m.salerno@ilsole24ore.com
0630227659

In redazione:
Massimo Agostini; Alessandro Arona; Marzio Bartoloni; Annamaria Capparelli; Giorgio dell'Orefice; Ernesto Diffidenti; Massimo Frontera; Luigi Illiano; Barbara Gobbi; Flavia Landolfi; Alessandro Lerbini; Vincenza Loddo; Rosanna Magnano; Silvia Marzialetti; Bianca Lucia Mazzei; Mauro Salerno; Manuela Perrone; Morena Pivetti; Alessio Romeo Lironcurti; Alessia Tripodi; Valeria Uva

Registrazione Tribunale di Avezzano n. 124 del 25 luglio 1996
Sede legale: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Amministrazione: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Direzione, redazione: Piazza dell'Indipendenza, 23 B, C – 00185 Roma - Tel. 0630226656 - Fax 0630227649
Il Sole 24-Ore S.p.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione. Manoscritti e fotografie su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Servizio Clienti Periodici: Via Tiburtina Valeria (S.S. n. 5) km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ). Tel. 06 oppure 0230300600 - Fax 063022.5400 oppure 023022.5400.
Abbonamento annuale (Italia): Edilizia e Territorio solo digitale: euro 199,99; Edilizia e Territorio (settimanale + CD-Rom delle annate): euro 208,00; per conoscere le altre tipologie di abbonamento ed eventuali offerte promozionali, contatti il Servizio Clienti (tel. 02.3022.5680 oppure 06.3022.5680; mail: servizioclienti.periodici@ilsole24ore.com).
Gli abbonamenti possono essere sottoscritti telefonando direttamente e inviando l'importo tramite assegno non trasferibile intestato a: Il Sole 24 ORE S.p.A., oppure inviando la fotocopia della ricevuta del pagamento sul c.c.p. n. 31481203. La ricevuta di pagamento può essere inviata anche via fax allo 02.3022.5406 oppure allo 06.3022.5406.
Per abbonarsi via internet consultare il sito www.shopping24.it
Arretrati e numeri singoli: 5,16 comprensive di spese di spedizione. I numeri non pervenuti potranno essere richiesti via fax al nr. 02-06/30225402; 02-06/30225406 o via email a servizioclienti.periodici@ilsole24ore.com entro due mesi dall'uscita del numero stesso.
Eventuali fascicoli non pervenuti dovranno essere reclamati al Servizio Clienti Periodici non appena ricevuto il fascicolo successivo.
Gli arretrati verranno inviati esclusivamente in formato pdf.
Pubblicità: Il Sole 24 ORE S.p.A. System - Direzione e amministrazione Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano – Tel. 02.3022.1/Fax 02.3022.3214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com
Tariffe pubblicità: Tabloid: pagina intera b/n 4.110,00, colore 6.030,00; Junior Page b/n 2.470,00, colore 3.450,00; Mezza Pagina b/n 2.080,00, colore 3.020,00; Fascicolo: seconda di copertina 7.670,00+Iva, terza di copertina 6.570,00+Iva; quarta di copertina 8.760,00+Iva; quartino centrale 11.370,00+Iva.
Stampa: Il Sole 24-ORE S.p.A. - Via Tiburtina Valeria (S.S. n. 5) km 68,700 - 67061 Carsoli